

Redazione Cultura & Spettacoli  
 cultura@ilgiornaledivicenza.it  
 spettacoli@ilgiornaledivicenza.it  
 Telefono 0444.396.311

**A CORNEDO** Domani alle 18.30 all'enoteca La Corte, con Guanxinet

# Nell'osteria le memorie di una socialità perduta

Nel libro di Capobianco una ricognizione su Verona

Nicoletta Martelletto

●● Piacevano anche alla poetessa Alda Merini le "osterie dormienti/dove la gente culmina nell'eccesso del canto". Sono i luoghi di una memoria popolare mai smarrita del tutto, il gradino basico della ristorazione e della mescolta: preistoria rispetto all'era delle trattorie dalla tovaglia quadrata e dei ristoranti stellati. Se ne occupa Francesca Capobianco, guida turistica originaria della Lessinia e per amore coniugale anche un po' vicentina, che ha scritto un singolare libro (Scripta edizioni, 192 pagine) andando ad indagare la storia delle osterie di Verona, lungo otto itinerari storici e di costume, e un po' meno gastronomici come va di moda oggi.

"Goti Ostrogoti e mezigoti" è una guida lungo le insegne in ferro più antiche e consumate, che raccontano una città adagiata lungo l'Adige che di osterie ne ha sempre annoverate tante: a fine Ottocento una quarantina almeno, ma nel 1941 erano ben quattrocento. Tutte per bere un goto? Non solo. Erano luoghi di ritrovo, sosta di carrozze, talvolta in simbiosi con una ca-



Francesca Capobianco

sa di tolleranza, tal'altra col circolo dei musicisti dell'Arena, o ancora sorte in quartieri operai dove accanto alle ciminiere mancava il conforto delle vivande. E poi si fa presto a dire "goto": un moro sì, ovvero un rosso; oppure acqua e vino miscelati a scopo medico, o l'acqua rosa preferita dai preti con vino e acqua benedetta. E comunque mai mezzo goto: «Non esiste» risponde stizzito l'oste dalla Capobianco che ha osato chiedere mezzo bicchiere. Le osterie rendono omaggio nei nomi alla "carega", un cippo romano in pietra dove riposare, oppure "alla trota", specialità della casa; "al Cristo", in omaggio



Il libro per Scripta edizioni

al crocefisso voluto dai barcaioi; all'"oste scuro" per via di soffitti bassi e scarsa luce. E' un catalogo di curiosità quello raccolto pazientemente dall'autrice, che celebra una identità veronese al commercio, al godimento e alla difesa delle tradizioni, alle maratone carnascialesche e alla riscoperta dei prodotti che in osteria sono sempre stati a km zero.

Se ne parla domani alle 18.30 al Cornedo per iniziativa del team Guanxinet: il libro viene presentato da Capobianco all'enoteca La Corte, ex stazione di posta, luogo accogliente diretto da Marisa Frigo.